

L'etimologia della parola **economia** è vaga, deriva da due parole greche OIKOS "casa, ambiente, beni" e VOYOS "norma, regola, organizzazione" e si può sintetizzare con "le regole per l'organizzazione delle risorse". L'elemento comune di tutto il discorso economico da fine '700 si ha con Adam Smith e la pubblicazione nel 1776 del libro "Studio sul benessere e sulla ricchezza delle nazioni", è stato il primo che ha dato inizio al pensiero economico.

Scarsità è una parola chiave, qualcosa che la comunità dispone in quantità inferiore rispetto alla necessità e si devono fare delle scelte, sono usi alternativi per risorse scarse dette anche SCELTE o COMPORTAMENTI ECONOMICI.

Valore è il frutto della scarsità o dello sforzo che è stato necessario per una determinata cosa. Binomio **scarsità-valore**. I **bisogni** sono espressi da soggetti che compongono la domanda (comportamenti di domanda), ci sono poi i produttori che organizzano le risorse dando vita alle imprese. Produttori e consumatori si incontrano sul mercato (**scambio di mercato**). C'è poi il soggetto pubblico, lo **Stato** che dovrebbe esprimere la volontà della comunità.

Abbiamo dei soggetti che esprimono dei bisogni, sono di norma le famiglie, dei nuclei che prendono decisioni rilevanti e in economia esprimono domande di bisogni e servizi e in qualche modo bisogna che si organizzino le risorse per soddisfare le loro domande. La qualità della vita che ciascuno vuole raggiungere è l'elemento per cui si esprime una certa domanda e si punta verso determinati beni a cominciare dalla sopravvivenza.

La comunità si organizza in modo tale che siano subito disponibili risorse che non si trovano in natura, la **produzione** è uno sforzo dello stesso gruppo di persone che gli permetterà di soddisfare i bisogni di tutti, non lo si fa per se stessi perché è troppo difficili, solo l'uomo primitivo lo fa nel modo in cui riesce a farlo, ma subito si organizza una forma di gruppo sociale che si divide i compiti, ad esempio c'è chi caccia, chi fa le frecce, non c'è un mercato ma una comunità che si organizza attraverso un bene strumentale, le frecce, per poter cacciare ciò di cui vogliono cibarsi. In seguito l'uomo diventa agricoltore e la situazione si complica, i ruoli si differenziano sempre di più. L'insieme dei bisogni che singolarmente gli individui esprimono tendono a suscitare una reazione produttiva in cui la comunità si organizza collettivamente, si è sviluppata molto presto. Man mano che si va avanti il sistema diventa più complesso e si devono soddisfare sempre nuovi bisogni. Oggi l'evoluzione economica avvenuta nei millenni ci permette di soddisfare una serie di bisogni che prima non si era in grado di soddisfare, si va quindi verso il progresso, da un lato il migliore soddisfacimento di bisogni già presenti, dall'altro nuovi bisogni che aumentano le opportunità; di fronte a questa gamma di beni e servizi si complica sempre di più il ruolo della produzione, oggi la frammentazione delle attività è articolatissima, anche se oggi molti lavori che prima svolgeva l'uomo, li svolgono le macchine, la produzione ha comunque luogo, c'è qualcuno che la collauda, qualcuno che la avvia, qualcuno che l'ha inventata, c'è un cambiamento nelle attività produttive, cambiano i **fattori di produzione**, l'elemento macchina è diventato preponderante rispetto all'uomo, quanto ho investito nella macchina è più importante rispetto ai salari che do a chi cura la macchina.

Il **consumatore** è il portatore di bisogni, il **produttore** contribuisce a soddisfare i servizi attraverso le macchine e le persone fisiche. Ha poi luogo uno **scambio** e comporta il realizzarsi di un mercato dove si incontrano la **domanda** e l'**offerta**, gli scambi, diversamente da quello scambio di punta di frecce e pelli d'orso, si realizza con il **denaro**, l'intermediario. Chi esprime la domanda sul mercato lo fa con dei soldi ottenuti attraverso il lavoro, chi esprime il ruolo del consumatore è anche chi produce, ognuno dovrebbe rientrare nel processo produttivo ricevendo una retribuzione e deciderà come spendere i suoi soldi in base ai gusti personali.

Quando parliamo di mercati bisogna anche pensare ai **fattori produttivi**, qualcuno cede il lavoro e riceve uno stipendio, altri cedono un fattore produttivo come il frutto degli stipendi passati a qualcuno che ha bisogno del capitale restituito tramite l'interesse, oppure si cede l'uso di uno spazio a qualcuno in cambio di una

retribuzione. C'è anche la capacità di chi ha un lavoro qualificato, una conoscenza ed è la capacità d'impresa, un altro fattore produttivo, che può avere un *profitto* o una *perdita*.

. **consumatore** che ha degli obiettivi come vivere bene, stare bene. Raggiungerà il maggior livello di soddisfazione tramite il lavoro o l'eredità in base a ciò di cui dispone, il reddito.

. **produttore**, l'impresa che ha come obiettivo il profitto, ossia la differenza tra quello che produco e quello che vendo sia massima, se va male ho dei debiti ed infine fallisco. Ci sono imprese che hanno altri tipi di obiettivi ad esempio nelle Società per Azioni chi decide non sono gli azionisti ma l'amministratore delegato; bisogna decidere quanto devo produrre per poter vendere tutto, trovare il punto giusto per creare equilibrio tra ciò che produco, quanto vendo e quanto ricavo.

Tutto ciò rappresenta la **microeconomia**, la teoria della domanda e dell'offerta; l'altro è l'approccio **macroeconomico**, cosa viene fuori da tutto questo a livello complessivo, ad esempio, se la maggior parte delle persone che cercano un lavoro lo trovano, il meccanismo funziona e se funziona tutto sennò si creano guasti da qualche parte, interessa sapere se c'è occupazione o disoccupazione, se il processo economico aumenta o rimane stabile, la distribuzione della ricchezza, se rimane a pochi o è distribuita equamente; se l'economia decresce è peggio, la domanda si riduce e chi produce si accorge di non riuscire a vendere tutto, programma di ridurre la produzione e in futuro qualcuno perderà il lavoro, il problema di un'economia che decresce è che se è dell'1%, su 99 persone, 1 va a casa. Questa analisi ci permette di capire se l'economia sostiene una produzione con una forte domanda o sta arretrando, se va bene assume tutte le persone che cercano lavoro, se va male invece no.

La **politica economica** è rappresentata dal ruolo dello stato, è dibattuta la questione di come lo stato debba intervenire nell'economia, se deve aumentare le tasse per tenere alta la produzione o diminuirle creando così un debito pubblico che pagheranno poi i cittadini delle generazioni successive. La macroeconomia sfocia nella politica economica. Lo stato ha degli obiettivi, realizzare a beneficio della società e della comunità bisogni che i singoli cittadini non siano in grado di realizzare da soli o mettere a disposizione dei cittadini qualcosa gratuitamente, come ad esempio un giudice non lo si paga per essere condannati, o il servizio sanitario, tutti hanno il diritto di essere curati senza calcolare il reddito. Il ruolo dello stato può essere discusso nei suoi termini generali poi entrano in gioco i vincoli, dove prende i soldi, ossia le tasse, bisogna evitare le evasioni e fare il minimo danno possibile, l'IVA, i capitali, gli immobili, le transazioni finanziarie (la borsa), lo stato ha anche altri strumenti, il debito pubblico è comodo e in quasi tutti i paesi è stato usato troppo e pesa molto sull'economia dei cittadini successivi.

27/02/18

Le imprese possono avere più o meno liquidità a disposizione, possono accedere al credito con un costo maggiore o minore (tasso d'interesse). Se il denaro costa meno alle imprese è più probabile che un numero maggiore di imprese lo usi, ci sarà più gente che vorrà diventare azionista di queste imprese. Le politiche monetarie decidono i tassi sui capitali.

Produzione e distribuzione della ricchezza: la disoccupazione pone il problema su persone che non partecipano a creare e produrre lavoro, non riescono a percepire un salario e hanno bisogno di sostentamenti.

La **sostenibilità** ha a che fare con la possibilità che un certo tipo di crescita economica sia durevole nel tempo, che non abbia le premesse della propria rovina, se non ci sono le risorse la crescita non è sostenibile, l'economia deve essere in condizione di curare l'ambiente, produrre risorse energetiche per far sì che sia durevole per lungo tempo.

L'economia generale e quella del territorio interagiscono tra i loro, la seconda è diventata sempre più importante negli ultimi decenni e alcuni argomenti sono diventati elementi cruciali; è l'applicazione dell'economia ad un sistema economico che ha luogo in uno spazio geografico e non in un modello economico che deve cercare di interpretare una realtà complicata. Il fatto di considerare un modello

puntiforme significa considerare tutte le aziende in uno stesso luogo, tutti fanno tutto, non ci sono spostamenti e non si devono calcolare gli spostamenti di cui si dovrebbe aver bisogno, si tende a sottovalutare il territorio, i costi aggiuntivi. La non concorrenza è conseguenza del fatto che alcuni venditori possono essere sia vicini, sia lontani e con un'evoluzione dei trasporti posso farli arrivare da lontano con costi ridotti ma conta anche come i venditori sono dislocati sul territorio. Una domanda che viene è "cosa determina la localizzazione delle imprese?", a volte non lo scelgono in modo esplicito, c'è un'impresa che nasce in un certo luogo e che prima non c'era, ci si chiede perché nascono in certi luoghi e non in altri, dipende perché in alcuni territori ci sono tante imprese e in altri ce ne sono poche che offrono quindi molti meno posti di lavoro, si cerca di creare condizioni per cui le imprese si spostino da un territorio ad un altro.

Un dibattito frequente è quello delle migrazioni, se in alcune regioni ci sono aziende che offrono posti, in altre ci saranno più disoccupati, salari più bassi e allora avviene il fenomeno migratorio che è imperfetto sia per il territorio che riceve, sia per quello che perde le persone perché avrà ancora meno gente e diventerà più povera rispetto a prima. Scaturiscono conseguenze sull'economia.

La globalizzazione dei mercati è una interazione tra i sistemi economici dei singoli stati molto maggiore rispetto a prima, ha avuto un'accelerazione importante negli ultimi 20/30 decenni, le interazioni sono aumentate per fattori storici e sociali. È più facile scambiare beni tra un'economia e l'altra, la conseguenza principale è che un'economia gioca su un mercato più ampio e ha più opportunità se le aziende sono brave ma anche più rischi se non sono brave, quindi bisogna specializzarsi su ciò che si sa fare meglio, altre bisogna comprarle dall'estero, ci sono esportazioni ma anche delle importazioni. Se ognuno si specializza e poi ci si può scambiare più facilmente, anche per la moneta unica, è più facile fare questa serie di cose e quindi l'economia è più efficiente ma non significa che tutti staranno meglio, bisogna stare attenti che le fette della torta abbiano la stessa grandezza, chi sta meglio guadagna di più, chi sta peggio guadagna di meno.

L'economia del territorio ha un sottoinsieme di oggetti che si collegano alla città, molto spesso diventa il soggetto determinante, è la conseguenza del fatto che in un certo luogo si genera una potenzialità economica che altrove non c'è. Determinante risulta la capacità dell'agglomerazione urbana di essere attrattiva per generare nuove imprese e rendere più produttivi gli investimenti. Tanto più una città aumenta il potere economico, tanto più diventano scarsi i valori produttivi, nelle città più piccole, lo spazio costa di più rispetto ad una città più grande perché lo spazio è minore.

Ci sono situazioni in cui vi è interesse a localizzare in un certo posto aziende che producono cose simili, i **distretti industriali**, può essere che i vantaggi di stare tutte vicine siano maggiori. Vantaggi e diseconomie dell'urbanizzazione, ci sono fasi diverse per le città.

Due tipi di politiche per il territorio:

- . politiche per l'attrazione delle attività produttive (ad es. la Slovacchia che ha possibilità di offrire lavoro con un costo di manodopera minore).
- . politiche di riequilibrio/coesione, ad esempio le politiche regionali dell'UE, da un luogo più ricco ad un meno ricco, ma vi è comunque una perdita.

ECONOMIA GENERALE

Scarsità = valore, il valore è una conseguenza della scarsità che è relativa, in termini di insufficienza rispetto a ciò che si richiede e ciò che si dispone. L'acqua la si paga perché non è disponibile in natura nelle quantità sufficienti, farla arrivare costa, ci vogliono capitali per acquedotti e tubi e capacità organizzativa, senza questa catena, un bene primario (di prima necessità) come l'acqua non arriverebbe; non dovrebbero però esserci situazioni in cui qualcuno si arricchisce troppo, se uno lavora per costruire l'acquedotto è giusto che riceva un salario, se in qualche modo per il fatto che ci sia un solo acquedotto e uno reclama la proprietà e invece di 100 la fa pagare 1000, questo non è giusto.

Il valore è il brutto del mettere a disposizione del servizio nelle quantità e nelle modalità necessarie; il valore serve ad ovviare a questa scarsità. Il valore che ha l'acqua scaturisce dal lavoro servito per farla arrivare.

Il valore è il risultato della scarsità naturale e/o della produzione e dei costi di produzione, rispetto alle esigenze di acqua che tutti hanno, per averla è necessario un lavoro di produzione. La produzione è la catena di trasmissione tra le risorse naturali e l'insieme dei bisogni che la comunità esprime; andare incontro a questo bisogno significa fare domanda per il consumo (in economia significa anche "usare"), questo bisogno spinge il consumatore alla domanda, dall'altro determina lo sforzo di adattamento che alcuni intraprendono in modo di adattare l'ambiente circostante al soddisfacimento del bisogno.

Abbiamo la possibilità di individuare produzioni che soddisfano bisogni diretti (consumo: preda) e indiretti (produzione: frecce); se un bene non è disponibile (o non in misura efficiente) acquista valore, il che spinge a produrlo sostenendo anche un costo (o un tempo).

Mano a mano l'economia si complica, si soddisferranno i bisogni in modo più complicato, subito le esigenze sono sulla sua pelle e questo porterà con sé, l'esigenza di produzioni strumentali, come la costruzione delle frecce o di una casa; l'economia si basa sul baratto ma è scomoda, ci sarà bisogno di organizzarsi con strumenti che permettano di favorire ed intermediare gli scambi, non si può barattare un orso con una capanna. Tutti gli altri bisogni che potrà esprimere li potrà soddisfare quando una persona avrà fatto una cosa che gioverà a lui, molto presto si crea l'esigenza di un intermediario, la moneta, che all'inizio è un oggetto di scambio, la moneta-merce è il primo passaggio successivo al baratto, come strumento di scambio accumulo le punte di freccia in relazione a tutte le cose che mi servono, presto si comincia a considerare che è più comodo dotarsi di metalli preziosi, si ottiene un vantaggio importante, il metallo è difficile da reperire, convenzionalmente la comunità stabilisce che si deve pagare con una certa quantità di oro per esempio che non si rovina nel tempo e occupa meno spazio rispetto ad un orso, è ancora merce di scambio ma sta cambiando. Quindi è veloce il passaggio alla standardizzazione dell'oro che produce la moneta coniata, la sua caratteristica è che stabilisce un certo valore perché è una certa quantità d'oro, la moneta è coniata con la faccia del re o imperatore e ha un certo valore e peso. La faccia serve anche a certificare che qualcuno non faccia il furbo, la moneta da merce diventa metallo prezioso e poi moneta coniata; il grande passaggio avviene nel Medioevo dove i mercanti girano per il mondo e hanno bisogno di monete, si pensa quindi ad un pezzo di carta che ha lo stesso valore della moneta, un mercante si propone di fare da banca, quindi portare i soldi da lui e nasce l'assegno e la banca e il prestito nella forma di prestito su deposito di una certa quantità di denaro depositata da altri.

Questo passaggio pone le basi per un altro passaggio successivo, quando viene accettato un pezzo di terra si apre la strada al credito bancario, tutti quelli che gli hanno dato in deposito i soldi possono subito andare a chiedere i soldi, è largamente possibile dare in prestito una parte di depositi ad altre persone senza creare squilibri, se ho un milione di monete d'oro date da 100.000 persone, se presto con gli interessi una parte, chi andrà in giro farà su altri soldi e poi altri a cui ho prestato faranno pagamenti i quali potranno depositare altri soldi, si crea una capacità di pagamento superiore a quella precedente.

In una fase successiva il banchiere dai grandi mercanti che avevano l'affidabilità molto più degli stati, viene assorbito dagli stati i quali dicono che continuano a farlo loro, nasce la cartamoneta delle banche centrali dei singoli paesi che rappresentano la quantità dell'oro che tengono in riserva. La cartamoneta rappresenta il valore in riserve auree che si trova nella banca centrale, ad un certo punto non è più stato così, la cosa importante della moneta è che viene accettata come forma di pagamento dalla comunità, diventa anche obbligatorio per legge, può diventare moneta qualsiasi cosa che venga accettata dalla comunità per gli scambi, la cartamoneta convertita in oro diventa quindi inutile, si stabilisce che il singolo cittadino non poteva più convertire la cartamoneta in oro, quelli che hanno lasciato più a lungo la convertibilità sono gli Stati Uniti e i dollari, nel 1971, Nixon l'ha dichiarato inconvertibile. Da lì si sono elaborati altri strumenti più rapidi come le carte di debito e credito e situazioni di pagamenti online che rappresentano in modo certificato il pagamento effettuato.

Man mano che l'economia si evolve i bisogni diventano più articolati, i consumi diventano più elevati e creano situazioni che generano utilità, sono definiti consumi di lusso, corrisponde al soddisfacimento di un bisogno non primario collegato ad una qualità elevata o anche semplicemente il bisogno diventa quasi solo il piacere di possedere quel bene, il bisogno di lusso subentra quando prendo qualcosa che non serve a niente ma sono solo contento di possedere quel bene o far vedere che ce l'ho. Talvolta i bisogni sono reali o indotti, quando la persona è portata a pensare che ha bisogno di un certo bene per la pubblicità o una certa moda, il consumo però è sempre reale.

L'approccio microeconomico esamina i modelli di comportamento di singoli soggetti: consumatori e produttori, i primi hanno il ruolo di esprimere bisogni il soddisfacimento genera un'utilità, questa azione serve a massimizzare l'utilità, l'impresa ha l'obiettivo di realizzare un'attività di adattare le risorse naturali per renderle idonee a qualcun altro o ad un'altra impresa, combina dei fattori di produzione che avranno costi di acquisto, l'obiettivo è massimizzare il risultato economico, il vincolo è il costo di produzione limitato alle possibilità che l'impresa ha di finanziare con le proprie risorse o tramite prestiti che pagherà con gli interessi.

A seconda di quanti soggetti ho per quel mercato, quanti sono i richiedenti e i potenziali offerenti, le caratteristiche di quel prodotto, se sono uguali o simili ma un po' diversi o completamente diversi, le offerte, le disponibilità, il mercato può assumere forme molto diverse.

. Mercato di concorrenza: tante persone offrono la stessa cosa, si fa una guerra dei prezzi e chi ne beneficia è quello che richiede.

. Mercato di monopolio: un solo offerente, il prezzo non sale all'infinito ma sicuramente costerà di più. C'è differenza di prezzo ma anche di qualità, la concorrenza gioca anche sulla qualità del prodotto, ci sono tanti modi di competere, il monopolio a volte si stabilisce per fattori naturali, sono casi di monopoli naturali, situazioni in cui c'è prevalenza di una certa rete e non ne vale la pena crearne una nuova perché i costi sarebbero troppo alti.

. Mercati dei fattori produttivi: sono due le condizioni, il mercato del lavoro e il mercato del capitale, il primo è delicato, si comporta diversamente in base alla quantità delle persone, se il numero delle persone che offrono il lavoro o se c'è una sola impresa, si determinerebbe una tendenza del salario a quello della sopravvivenza, uno schiavismo nascosto, per ovviare si prendono forme di organizzazione attraverso i sindacati che controllano il prezzo del lavoro. Funziona sulla base della domanda e dell'offerta del capitale, assumo una persona per un certo periodo, acquisto la sua forza lavoro per un tot di euro al mese, chiedo quindi la disponibilità del denaro e si dispone un prestito ad interesse. Il mercato monetario è influenzato da domanda di capitale da parte delle imprese, è un tasso di interesse che si forma sul mercato e quello fissato dalla Banca Centrale Europea è diverso, le banche ottengono prestiti dalla banca centrale, incide fortemente sul livello di tasso d'interesse delle banche che poi fanno prestiti alle imprese.

06/03/18

Nella **concorrenza** il numero di venditori è così elevato che nessuno può decidere prezzi diversi da quelli che il mercato determina, quindi il produttore non li potrà né abbassare, né alzare; il prodotto dev'essere omogeneo, nel caso di due automobili, possono avere delle differenze, nel caso di detersivi, sono uguali ma dipende da come il venditore le vende, le differenze possono essere reali o percepite. Il mercato è puntiforme, non vi è spazio; tutti dovranno dare la massima quantità al minimo consumo che però non si verifica mai.

Il **monopolio** si ha per delle leggi, come ad esempio il servizio pubblico è gestito da una sola azienda, o tutelato da una legge, posso sfruttare i benefici di un'invenzione fino a che non diventa di pubblico dominio, anche la criminalità organizzata ha il monopolio, quindi è contro la legge; quando il produttore è stabilmente uno solo, quest'ultimo fa un pochino il cattivo ed il buono tempo, non può applicare qualunque prezzo ma ha un po' di libertà. Ci sono situazioni di apparente monopolio, ad esempio non vi è interesse nell'entrare nel mercato, se non ci sono leggi o situazioni ed alza i prezzi qualcun altro inizierà a contestare questo mercato

che è di apparente monopolio (**mercato contestabile o contendibile**), i venditori possono entrare ed uscire liberamente, il nuovo produttore non deve incontrare costi che poi possono risultare improduttivi, si tratta di una concorrenza imperfetta. Nell'entrare e nell'uscire dal mercato il venditore ha dei costi che se esce li recupera o li perde (se compro un aeroplano nuovo, posso sempre cambiare tratta ma se faccio una campagna pubblicitaria che poi non funziona, quei soldi sono perduti, il costo è affondato), è una barriera all'uscita che si traduce come una perdita e non gli conviene. Perché il mercato sia contendibile, il produttore che c'era già dovrebbe avere un altro comportamento nei confronti di quello che è appena arrivato.

In mezzo ci sono i mercati di **oligopolio**, ossia pochi offerenti: i produttori sono abbastanza pochi perché almeno qualcuno di essi abbia qualche potere sul mercato. Gli offerenti sono così pochi perché ciascuno abbia qualche margine di manovra soprattutto perché il suo prodotto è considerato diverso dagli altri, è migliore e allora decide di farlo pagare di più. L'oligopolio può funzionare con comportamenti che sono o di collisione, competitivo o di tipo collusivo che in molti paesi è vietato, ci sono delle autorità garanti della concorrenza e del mercato (antitrust) che hanno il compito di controllare ed evitare che gli oligopolisti abbiano dei comportamenti collusivi, è meglio se il mondo delle imprese si faccia una concorrenza spietata perché ci guadagna il consumatore.

Le persone che vanno ad acquistare dei beni, lo fanno tramite il denaro che arriva dal reddito che a sua volta arriva da un fattore produttivo, il lavoro, ci sono persone che hanno altri fattori produttivi come il capitale che danno ad interesse ad un'impresa, quindi ci sono anche i mercati dei fattori produttivi e la corrispondenza è l'aspetto cruciale che garantisce un equilibrio dell'economia.

Quando abbiamo dei flussi di vendite di beni e servizi finali e di fattori produttivi che i consumatori si scambiano tra di loro, abbiamo un approccio macroeconomico, il flusso ha due flussi che si compensano che danno luogo ad un circolo. Parliamo di produzione, reddito, spesa, di consumo e risparmio, a volte succede il contrario; quanto è il reddito complessivo, il consumo complessivo e quindi il risparmio complessivo, dal lato delle imprese ci sono forme di impiego dei fattori produttivi e di risparmio per fare poi degli investimenti, la realizzazione di una capacità produttiva, non è del tutto svincolato dalla realtà ma dovrebbe andare a finanziare un utilizzo che altri soggetti fanno, si tratta di spendere per generare capacità produttiva, quindi produrre di più. Il terzo attore è lo Stato che entra in gioco in questa imperazione e il soggetto pubblico dice che può variare molto ma tendenzialmente lo Stato subentra ed in un sistema democratico tenta di stabilire un'organizzazione collettiva, lo Stato, rappresentato dalla politica, è indotto dalla comunità a realizzare spese per fornire servizi che altrimenti i cittadini non si pagherebbero, che ci sia un servizio pubblico sanitario, dovrebbe essere accessibile a tutti e regolato in base al reddito. I soldi non sono di proprietà del Governo e la tentazione di metterseli in tasca è forte, non solo illegalmente, i proprietari sono i contribuenti che non se ne accorgono neanche quanti ne perdono.

Nel meccanismo che va dalla contribuzione fiscale alla spesa pubblica c'è qualcosa che non funziona se in altri Paesi la corruzione è uguale o maggiore all'Italia; il sistema è inefficiente, produce servizi uguali ma ad un prezzo maggiore o servizi minori, così che la spesa pubblica aumenta e l'idea di pagarla con le tasse va via, lo Stato decide che il buco lo si può riempire tramite dei prestiti, lo chiede ai cittadini tramite prestiti, è un prelievo forzoso sui contribuenti. L'altra metà la può prendere con i BOT (Buoni Ordinari del Tesoro) che vengono restituiti con gli interessi, talvolta però si accumula un debito tale che le tasse vanno a pari con le spese e non sono più in pari.

Le istituzioni finanziarie, i fondi decidono di investire in altri paesi per paura che poi non gli vengano più restituiti. Il fallimento può succedere anche negli Stati che azzerano tutto perché non riescono a saldare il debito. Il tasso di interesse si differenzia in base agli Stati in cui non c'è nessun timore (Germania 3%) o in cui vi è il rischio che non vengano restituiti i soldi (Italia 3+2%), si possono innestare speculazioni, spread alto, si arriva così al default e alla caduta del governo. Lo Stato finanzia le spese attraverso le tasse e l'indebitamento. La situazione di debito è la conseguenza della storia economica di uno Stato.

Le persone acquistano beni e servizi dalle imprese, in base anche alle relazioni di mercato e i prezzi potrebbero rispecchiare veramente i costi di produzione oppure essere gonfiati, i quali si formano sui

mercati. Le imprese guadagnano soldi per soddisfare i costi di produzione, acquistano beni e servizi dalle famiglie. Abbiamo costruito un flusso che va in due direzioni, questo flusso circolare attiva un flusso uguale e contrario di pagamenti, questo flusso di denaro è quello che si chiama **flusso circolare del reddito**, in un'economia complessa ed articolata, la maggior parte le imprese producono per altre imprese e alla fine ci sono beni di servizio e consumo. All'interno dell'operatore ci saranno scambi intermedi.

Lo Stato acquista beni e servizi dalle imprese, per fare tutto ciò attiva una spesa pubblica che si indica con la lettera **G** che sta per **Government**, per finanziarla si avvale delle tasse **T, Tax** che spesso non bastano. Ci sono dei denari che le persone sono obbligate a dare allo Stato ma anche le imprese devono farlo, queste tasse sono un'uscita o un prelievo forzato dal flusso circolare, corrispondente all'uscita, c'è l'entrata data dalla spesa pubblica che può essere un sostentamento alle famiglie o un acquisto dalle imprese per garantire servizi alla cittadinanza. Le famiglie non consumano tutto quello che hanno, risparmiano e imprese decidono quanto hanno bisogno per produrre e calcolare se hanno bisogno di investimenti, hanno delle riserve, sono uscite dal flusso circolare del reddito. I risparmi si parcheggiano in un sistema bancario, questi depositi vengono canalizzati verso il sistema di quelli che vogliono spendere soldi che non hanno (imprese che vogliono investire, famiglie che vogliono una casa e si indebitano tramite un mutuo). Il risparmio è indicato con **S, Savings** e l'investimento con **I, Investment**.

In un'economia moderna dove si importano beni dall'estero ma anche esportazioni, i pagamenti saranno qualcosa che esce o entra dal flusso circolare, se acquisto un bene dall'estero ho un'importazione e il pagamento è un'uscita, viceversa se realizzo un'esportazione, il pagamento è un'entrata. Le importazioni sono **M, Import** e le esportazioni **X, Export**. Il risparmio può anche finire sulla spesa pubblica.

Il flusso circolare del reddito è il pagamento dei beni di servizio e consumo da una parte e dei fattori produttivi dall'altra. Gli elementi in uscita e in entrata possono o non possono essere in equilibrio, se sono uguali, nel tempo restano costanti ma questo normalmente non avviene, lo squilibrio, nel tempo può portare ad essere maggiore o minore il reddito che cresce quando le entrate sono superiori alle uscite. Se aumento la spesa pubblica devo coprirla quindi devo aumentare le tasse o fare appello ai risparmi dei privati, posso decidere per un periodo di avere una spesa pubblica superiore ma non si può; si potrebbe agire sugli investimenti delle imprese ma produrre avrà dei costi e, o il reddito sta già crescendo e quindi investono perché a loro conviene o se la situazione economica sta calando, è difficile che un'impresa investa. L'unico elemento che fa aumentare le entrate e quello di favorire le esportazioni ma riesco solo ad attivarlo se quello che produco nel sistema ha un prezzo attraente così che i consumatori decidano di comprare. Per ottenere questa condizione bisogna investire molto.

12/03/18

MICROECONOMIA

L'attore principale dell'approccio microeconomico è la **famiglia** (le persone), il vincolo è il reddito o la ricchezza di cui dispone, si tratta di capire cosa fa il consumatore nel domandare e non domandare dei servizi e l'obiettivo è massimizzare la soddisfazione complessiva. L'altro attore sono le **imprese** che hanno come vincolo i costi di produzione; l'ultimo grande operatore è lo **Stato** il cui vincolo sono i costi, ossia le tasse e il debito pubblico.

Domanda. La *domanda individuale* di un certo prodotto è la quantità di quel prodotto che un singolo soggetto intende acquistare, la somma di tutte le domande individuali di un prodotto o servizio produce una *domanda di mercato*. Questi beni e servizi possono essere finali, ossia per un utilizzo di consumo ma anche intermedi che vengono acquistati da imprese altre per inserirli nella propria attività produttiva. L'**utilità** è la soddisfazione che il consumatore ricava, è egli stesso che decide che cos'è l'utilità, è intesa in senso soggettivo.

Se un consumatore realizza una serie di consumi ha un'utilità complessiva, il soddisfacimento è la sua utilità totale riferito ad un prodotto specifico. L'utilità addizionale dell'ultimo acquisto si chiama unità marginale, la dose posta al margine della serie è una grandezza rilevante, si va incontro ad una spesa e se un singolo

televisore costa 500 euro, ne acquista due perché uno è indispensabile, non ne acquista un terzo, quindi c'è un'utilità nell'acquisto dei televisori, l'utilità marginale del primo e del secondo sono importanti mentre per il terzo no.

Le motivazioni dell'acquisto:

. il **prezzo**, se il prezzo del televisore fosse stato di 300 euro forse ne avrebbe comprati tre o anche quattro, più il prezzo è alto, minore è il numero di televisori che compra, minore è la quantità, al contrario se il prezzo scende, maggiore sarà la quantità; *relazione domanda-prezzo*.

. esistono altri beni il cui prezzo incide sulla quantità domandata dai televisori, come libri, viaggi, biglietti per il teatro, questi beni **sostituti o succedanei**, c'è una relazione tra il prezzo del televisore e il prezzo dei beni sostituti: più alto sarà il prezzo degli altri beni e più il soggetto valuterà l'utilità del televisore, più bassa è la domanda espressa per quei beni e più alta per il televisore, la *relazione è diretta*; posso avere beni che si utilizzano insieme al televisore, ad esempio l'abbonamento, sono beni **complementari**, se l'abbonamento costa di più avremmo un calo nella domanda di televisori, il divano è un bene complementare, possono includere beni il cui consumo è strettamente necessario, i beni complementari ha una relazione tra il prezzo del bene originale e il bene complementare, la *relazione è inversa*, se ho l'abbonamento che si azzerà, aumenta la domanda di televisori.

. il **reddito**, ossia la ricchezza del consumatore, se uno è povero, la piccola variazione di prezzo inciderà sul consumo; un bene il cui prezzo è uguale per tutti, la domanda dipende anche da quanto pesa l'acquisto. Se uno può contare su un reddito regolare può contare su certi beni e così via, se uno ha tanti soldi il prezzo conta poco e viceversa.

. le **preferenze** del consumatore, se aumentano o diminuiscono i prezzi, si ha un riflesso sulla quantità di televisori, implicitamente significa che il consumatore ha interesse per entrambi (televisore e pay per view), si declina il ragionamento dal generale allo specifico. I ragionamenti valgono da soggetto a soggetto.

. la **distribuzione del reddito**, come lo colloca questo reddito rispetto alla distribuzione, quindi se è ricco o povero.

. la **facilità di accesso al credito**, come il pagamento a rate o il finanziamento, un lavoratore fisso e uno precario.

. la **struttura e le caratteristiche della popolazione**, se giovani o anziani per esempio.

. la **domanda passata (e il reddito passato)**, l'assuefazione che differenzia l'utilità, ad esempio se uno è sempre andato a teatro, in età matura non inizierà quasi sicuramente ad andare allo stadio; se ha lo stesso reddito di altri però guadagnato nel tempo tenderà a calcolare bene le spese.

. le **leggi**, ad esempio il consumo di droghe è vietato dalla legge quindi la domanda non sarà zero ma sarà acquistato a prezzi molto alti.

Prendendo le prime 4 determinanti si può scrivere una funzione domanda, la domanda di un bene e gli elementi che incidono su di essa: $Q_A=f(p_A; p_B...p_K; Y; T)$;

. Q_A è la quantità domandata del bene "a"

. p_A è il prezzo del bene stesso

. $p_B...p_K$ sono i prezzi degli altri beni

. Y è il reddito del consumatore

. T sono i gusti, le preferenze.

La funzione di utilità varia in base all'utilità totale che sarà tendenzialmente crescente ma con elementi decrescenti e all'utilità marginale che tende a decrescere, ci sono delle eccezioni. L'utilità totale è 2000 per il primo, 800 per il secondo, 300 per il terzo, quindi 3100, li compro fino a che l'utilità marginale non supera l'utilità totale, quindi il terzo non lo compro perché fa scendere l'utilità complessiva.

Quando arrivo al picco nel primo grafico, arrivo al punto più basso dell'utilità marginale, quando arriva a 0, l'utilità complessiva è soddisfatta. Per fare la scelta mi baso sull'utilità marginale per massimizzare l'utilità totale.

Stabilito un certo prezzo (500) viene fuori che la quantità effettivamente acquistata è quella al netto del prezzo, corrisponde all'uguaglianza tra prezzo e utilità marginale. La massima utilità totale netta si ottiene quando la quantità domandata è tale che l'utilità marginale è uguale al prezzo.

Due approcci al comportamento del consumatore:

. **"cardinalista"**, l'utilità di un consumo è misurabile in assoluto con valori numerico, presupponeva di dare un'unità di misura alla quantità di un bene, nel concreto non funziona.

Fino a quando l'utilità marginale (decrescente al crescere della quantità acquistata) diventa uguale al prezzo del prodotto, per ciascun prodotto: $UMg_A = p_A$; $UMg_B = p_B$.

. **"ordinalista"**, il consumatore mette in ordine le sue preferenze di consumo, può scegliere che la sua ipotesi di terzo televisore può essere usata per comprare qualcos'altro che lo soddisfa di più, ad esempio una bicicletta, lo si può fare attraverso delle combinazioni di consumo; non è in grado di dire quanto valgono i beni, è in grado di considerare due opzioni alternative e scegliere.

Ragiona sull'utilità marginale dei soldi che ho da spendere, è pari all'utilità più alta che posso acquistare e i soldi di cui dispongo; posso usare i soldi che ho risparmiato per il terzo televisore che costa 500 euro e per me vale 300, per comprare una bicicletta poiché ne avrò un vantaggio, sto partendo dai soldi che ho e arriverò a distribuire i miei consumi in modo tale che le utilità marginali tenderanno ad essere più o meno le stesse, tenderanno a livellarsi: $UMg_A/p_A = UMg_B/p_B = \dots = UMg_N/p_N$.

Il concetto di livellare l'utilità marginale va riferito al prezzo, considero che l'utilità di un panino va diviso al prezzo della bicicletta. Quando passiamo dall'ordinalista al cardinalista possiamo confrontare le utilità marginali di tutti i beni e livellarle, dobbiamo riferirli al prezzo di ciascuno e fare una distribuzione per calcolare le utilità marginali ponderate. Tutti i beni devono tendere ad avere la stessa utilità marginale ponderata.

Dire che la quantità domandata è una relazione inversa del prezzo, se aumenta il prezzo di uno di questi beni, ad esempio "A", il rapporto tra utilità marginale e prezzo di "A" diminuisce e quindi non è più uguale all'utilità marginale ponderata degli altri beni, il numeratore è l'utilità marginale e quindi devo comparire di meno; se il prezzo di un bene aumenta, gli farà ridurre il consumo di quel bene di cui è aumentato il prezzo.

Il consumatore ha di fronte un certo numero di beni con determinati prezzi, può comprarne una certa quantità e delle preferenze. Il suo comportamento nella logica di ottenere la massima soddisfazione sarà quella di livellare le utilità marginali ponderate.

Questo approccio ordinalista può ragionare su un certo numero di beni con il loro prezzo e il reddito del consumatore e spiega la massima utilità complessiva.

La domanda è inversamente correlata al prezzo del prodotto, una qualsiasi relazione inversa, la funzione di domanda rispetto al prezzo del prodotto: se il prezzo scende, la maggiore quantità domandata che corrisponde al prezzo minore individua un'utilità marginale minore sino a che torna ad essere uguale a quella degli altri beni.

Il concetto di **elasticità** si ha con due variabili, una dipendente e si studia come reagisce alla variabile indipendente, il rapporto non dev'essere tra variazioni assolute, se una Ferrari diminuisce di 50 euro non me ne accorgo, conta la variazione dal prezzo di partenza. Lo stesso vale per le vendite; se il prezzo di una bicicletta è diminuito di 50 euro (10%), e le vendite sono raddoppiate, significa che ad una relativa variazione di prezzo, le vendite sono aumentate, la domanda di biciclette è elastica perché la variazione è alta (-5%/100%). Il prezzo della droga è aumentato del 100%, la quantità consumata quasi non diminuisce, perché la domanda è quasi totalmente rigida, la variazione di prezzo è importante, si tratta di una domanda rigida.

Se il valore è oltre -1, vuol dire che la domanda è elastica, se è tra -1 e 0, la domanda è rigida. Abbiamo poi la domanda perfettamente elastica, se il prezzo aumenta di un'infinitesima proporzione la quantità domandata si azzererebbe; l'opposto della domanda perfettamente rigida, se cambio il prezzo, la quantità domandata è sempre la stessa.

L'elasticità della domanda misura come reagisce la domanda ad una variazione di prezzo; si può fare anche tra venditori della stessa cosa, quanto più la sostituibilità è elevata (frigoriferi, automobili), la domanda è molto elastica, viceversa se sono in un mercato di monopolio, vi è una sola scelta, allora la domanda è molto più rigida, sarà tendenzialmente verticale.

L'**elasticità indiretta o incrociata** è quella della domanda di un bene collegata ad un altro bene, quindi dei beni sostituti o complementari. La domanda di un bene è normalmente crescente al crescere del reddito o della ricchezza a disposizione del consumatore, la relazione è **diretta**, tende a crescere meno del reddito, se il reddito aumenta, i consumi aumentano ma senza superare il reddito stesso, mettendo quindi dei soldi da parte, dipende anche dal tipo di bene, se è di primo consumo, se il reddito sta a zero, avrò un certo livello positivo di consumo. Fino ad un certo livello di reddito il consumo di automobili di lusso sarà 0, oppure può crescere al crescere del reddito e diminuire al crescere del reddito, ad esempio sostituire l'abbonamento dell'autobus all'acquisto di uno scooter.

13/03/18

L'offerta. Il sistema delle **imprese** ha come obiettivo massimizzare il profitto e qualche volta il ricavo, il vincolo è rappresentato dai costi di produzione, le imprese producono beni e servizi. In un'economia moderna con cicli produttivi complessi, un'impresa di solito combina i suoi prodotti con altri e produce il bene finale. Il loro ruolo è quello di richiedere i fattori di produzione alle famiglie, alle persone e realizza la **produzione**.

Fattori della produzione:

. **terra**, in un'economia agricola è il fattore principale, rispetto alle economie prevalentemente agricole che dominavano la scena mondiale, poi si sono industrializzate e ora sono nella fase della "terziarizzazione", a partire dalla Rivoluzione Industriale, dal '700, con la macchina a vapore (1748), si determina l'industrializzazione delle economie, produce di più a costi inferiori e realizza grandi volumi di produzione. Il 70% circa del prodotto è attività di servizio: rete del commercio, questo comparto viene chiamato **terziario**, in questo contesto il peso dell'agricoltura in termini di valori di produzione non va oltre il 6-7%, l'industria prende il 15% e il resto appartiene al terziario. L'economia è cresciuta così tanto che il peso percentuale prodotto per l'alimentazione è sceso al 5-10%, quando parliamo dello spazio, dobbiamo anche pensare allo spazio di qualunque attività, industriale e terziario.

. **lavoro**, fattore di produzione classico di cui sono portatrici la maggior parte delle persone, ognuno è portatore della propria forza-lavoro e non è uguale per tutti, non è immutabile e tende a frammentare l'offerta di lavoro in tante cose non facilmente sostituibile, sia dal lato dell'offerta, sia dal lato della domanda, questo spiega che contemporaneamente ci sono mestieri in cui chi li sa fare ha più opportunità e altri di cui non ce n'è bisogno e si hanno meno opportunità, si tratta di scarsità dovuta ad una sovraofferta e il rischio è che non si trovi lavoro.